

le lotte, all'interno della working class stessa. la relazione in questione sarà anch'essa pubblicata sul n. 6 della rivista. Nel merito la discussione fra i compagni è stata decisamente interessante anche in considerazione delle difficoltà di mettere in discussione la tradizione stalinistica del movimento operaio e dell'individuare rivendicazioni non legate alla difesa del welfare nelle sue forme tradizionali. Si tratta, con ogni evidenza, di un tema delicato anche a fronte dello svilupparsi dell'attuale movimento dei disoccupati in Francia, movimento che riprende la classica rivendicazione del salario minimo garantito e che su questo terreno apre un confronto con l'assieme della società.

A partire dalla riflessione sul lavoro precario, sulle cooperative come luogo di sfruttamento, dalla critica dei miti sullo stato sociale si è sviluppata una, vivace, discussione sulle posizioni autogestionarie presenti nell'area dei centri sociali ed in quella libertaria.

La contrapposizione fra i compagni che vedono nell'attuale deriva autogestionaria di ampi settori del movimento il sintomo di una debolezza progettuale e del sottrarsi allo scontro fra le classi quando non di un'implicita accettazione dell'economia mercantile e quelli che rivendicano alla creazione di strutture di produzione e distribuzione autogestite potenzialità interessanti nella prospettiva di individuare alternative all'ordine sociale dominante e di fungere da possibile alleato per le strutture autorganizzate dei lavoratori è stata secca e meriterebbe l'apertura di un confronto più approfondito e pacato.

Un interesse particolare c'è stato per le lotte che si vanno sviluppando in altri paesi, in particolare per quella dei portuali di Liverpool, dei lavoratori dell'UPS negli USA ecc.. Si è, quindi stabilito di organizzare un convegno specifico sulle lotte a livello internazionale per il mese di maggio invitando compagni e sindacati di base di diversi paesi europei.

In estrema sintesi, il convegno di dicembre non ha individuato posizioni

unitarie dei compagni intervenuti sul piano della pratica sociale e sindacale immediata anche se si è posto l'accento sulla necessità di operare congiuntamente per l'unità del sindacalismo di base, per la collaborazione fra i compagni coinvolti in questa esperienza e quelli che operano nei sindacati istituzionali, per un dibattito di profilo alto sulle questioni che andiamo affrontando. Non ritengo fosse possibile uscire da questa scadenza con molto di più dal punto di vista della proposta politica anche in considerazione delle difficoltà generali del movimento di classe in Italia.

Nello stesso tempo è parso evidente che la rivista è sentita da molti compagni come uno strumento utile per il loro intervento quotidiano e che, di conseguenza, c'è la volontà di garantirne la prosecuzione, lo sviluppo, il miglioramento qualitativo, una diffusione più puntuale.

Non è mancata, tutt'altro, l'attenzione alla necessità di una collaborazione e di un confronto più regolare con le altre riviste del movimento di classe in generale e libertario in particolare.

Come si suol dire, si tratta ora di lavorare nella direzione indicata e di verificarne le potenzialità.

Memorie partigiane

Alla madre

Un messaggio cifrato. E mi sottrassi
alla sorda opacità dei neutrali.
E m'involai in segreto sull'ardito
aquilone dell'evento, che chiamava
a raccolta le coscienze per drastiche
azioni contro lo STERMINIO
che tutti stringeva in una morsa
nel balenar tartareo delle svastiche.
Viaggiando con le ombre, clandestino,
per un giorno talvolta ritornavo:
tu eri, madre, il mio porto sicuro.
Forte nel dolore per la morte di Luigi*
-larva tra larve, sparito in un lager.
guardavi e riguardavi nella foto
il suo volto affilato di ragazzo.
Ma lo sconforto non lasciavi intuire.
Molte speranze hanno cessato di vivere,
molti cuori non battono.
Nel transito finale del millennio
si replica a richiesta nelle arene
la farsa di Tartufo e Carnevale.
Sia lieve la zolla che t'accoglie
ed abbia la tua notte un dolce oblio.
Come un'infanzia t'innalzi, nel sole
di maggio, sui miei capelli bianchi,
su cui tanta neve è caduta.

Emanuele Gagliano

Como, dicembre 1997

* Luigi, fratello dell'autore.